

Vivo contribuito di esperienze da Napoli e Campania alla VII Conferenza operaia

La grande manifestazione di Ariano indetta dalla Federazione sindacale unitaria e dalle Leghe dei disoccupati ha messo in evidenza la massiccia presenza dei giovani delle donne: è questa la grossa novità che ha caratterizzato la giornata di lotta del 17. Ne abbiamo discusso con una ventina di giovani donne dell'UFITA e il discorso cade, ovviamente, soprattutto sulle loro personali speranze di impiego alla FIAT.

Antonietta di Vito, 24 anni, di Ariano: «anche se non so direttamente interessata al lavoro che si propone con lo inquadramento FIAT, ho ritenuto di dover partecipare allo sciopero per una questione di principio e di solidarietà con le altre donne». Adele Di Gesualdo: «non è con uno sciopero che potremmo ottenere dall'azienda le assunzioni per le donne, ma abbiamo realizzato un primo passo importante per imporre la nostra presenza alle forze produttive ed imprenditoriali».

Un gruppo di dodici ragazze dell'Ornela (5 mila abitanti) frazione di campagna nel territorio di Ariano, ci spiega per bocca di Maria, 19 anni: «frequentavamo il corso per tappezzeria della CGIL e se non puntassimo tutte le nostre speranze sulla FIAT non si spiegherebbe il motivo della nostra scelta».



Puntano alla FIAT le donne dell'Ufita

Un gruppo di ragazze parla dell'impegno femminile e giovanile nella lotta per nuovi posti di lavoro

per questo tipo di formazione professionale. In Campania si lavora molto, si lavora anche in casa, e si guadagna pochissimo, né si riesce a contare perché nelle nostre famiglie contadine — si sa — sono i maschi che comandano».

Pina Moscatelli, universaria cattolica: «l'omancipazione passa soprattutto attraverso il riscatto economico delle nostre zone, altrimenti si rischia di perdere di vista il carattere meridionalista della nostra battaglia».

Carla Baviello, di Villanova a sua volta consigliava di non cedere alla tentazione in questo momento, di fare della nostra battaglia una battaglia comunista. «Il necessario ci lo offriamo, ma è necessario qualificare la presenza, talvolta spontanea che pure ci sono state».

produttivo che come donne non dobbiamo perdere, ma è necessario contare di più nelle organizzazioni sindacali. Alle prossime trattative fra FIAT e sindacati dobbiamo pretendere la presenza in delegazione di una nostra rappresentante. Sappiamo che a Cameri in provincia di Novara lavorano anche le donne nella FIAT, sappiamo che a Torino sono state assunte di recente 240 donne come metalmeccaniche: dunque ora abbiamo anche dei precedenti e non dobbiamo mollare».

Questi gli interventi più significativi nella nostra indagine che fanno considerare questo risveglio delle donne come un fatto «rivoluzionario» per le nostre zone interne. Sono 850 circa le donne iscritte nelle liste speciali del collocamento in tutto il territorio dell'UFITA: diplomate e laureate in maggioranza, ma tutte disposte ad accettare un lavoro anche non corrispondente al proprio titolo di studio: è una prova di maturità che fa ben sperare per la crescita di un movimento sempre più vasto ed unitario.

La legge sulla parità tra i sessi che non consente discriminazioni nelle assunzioni, rappresenta il legame con le iniziative che le donne dell'UFITA non intendono spezzare né vanificare.

Giovanna De Maio

A giugno torna a produrre la Gambardella autogestita

Riprende a giugno, con la nuova campagna del pomodoro, l'attività della Gambardella, l'industria di Noceira recentemente rilevata dal movimento cooperativo. Con uno sforzo enorme la Lega delle cooperative è riuscita nei mesi scorsi ad acquistare l'azienda fallita, accogliendo i mutui IMF e con un finanziamento del movimento cooperativo nazionale e regionale: in tutto un miliardo e 500 milioni. Oggi ci si accinge a rimetterla in funzione per farne uno strumento al servizio dei produttori associati dell'agro nocerino sannese, per farne insieme una nuova realtà che sappia sfruttare appieno le tecnologie esistenti, e impiegare delle altre per quella ancora meglio la produzione agricola.

4200 occupati alla Siemens: «Non siamo un'isola felice»

CASERTA — Che cosa significa la conferenza operaia per la SIT Siemens, questa grossa realtà produttiva che ha calamitato a sé le energie economiche, intellettuali di un'area, quella casertana: un'area che per i livelli di disgregazione sociale raggiunti, per il tipo di squilibri economici esistenti (60 mila disoccupati ufficiali e oltre 22 mila quelli iscritti alle liste speciali) va progressivamente assimilandosi, più di quanto lascerebbe prevedere la sua limitrofa collocazione geografica. Per quanto ci riguarda, la conferenza operaia deve costituire l'occasione per fare un salto di qualità come dirigenti comunisti in fabbrica: c'è insomma una «sfasatura» tra la linea del nostro partito, coerentemente meridionalista, e la nostra iniziativa in fabbrica ancora ancorata a vecchi schemi. Lo dico senza esitazioni, andando subito al nocciolo del problema. Antimo De Luca, 26 anni, operaio al reparto pannelli, segretario della sezione di fabbrica (oltre 120 iscritti su circa 4200 operai) la cui iniziativa alla vita politica e sindacale è coincisa con il suo ingresso in fabbrica. Non dissimile, del resto, è stato il curriculum della maggioranza di quelli che attualmente costituiscono il quadro dirigente del sindacato del partito all'interno della azienda: entrati giovanissimi, fruitori diretti del boom economico di cui la stessa Siemens rappresenta un simbolo, ora a 25, 26 anni si ritrovano ad essere dirigenti con un enorme bagaglio di esperienze e di lotta. Con un gruppo di loro studenti bar proliferati ai margini della Siemens, approfittando dell'intervallo per il pranzo, del significato di questa conferenza operaia, di cosa si attendono da essa, di come, per i temi che ne sono al centro, questa conferenza possa concretamente incidere sulla iniziativa politica quotidiana.

Domenica al Palasport manifestazione con il compagno Berlinguer

Sarà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, a concludere domenica mattina al Palasport della conferenza nazionale operaia. La grande manifestazione di massa è fissata per le 10.30 e rappresenterà certamente il momento più significativo di un dibattito che si preannuncia interessante e impegnativo.



Per molti resta un lusso la salute dei lavoratori

Gli effetti della crisi accentuano il problema in particolar modo nelle piccole e medie industrie e tra le lavoranti a domicilio - Il caso della colla che paralizza

Si torna a parlare della colla che paralizza. Nel corso di una conferenza stampa indetta per venerdì prossimo dal lavoro per l'eternità, torneranno a mostrarsi i loro arti paralizzati, a descrivere i bassi in cui sono costretti a lavorare l'uno sull'altro, per ora, le inadempienze di chi dovrebbe risolvere questo problema una volta per tutte.

L'esperienza si fa strada ma sono pochi i giornali di fabbrica

Gli operai napoletani e i «loro» giornali, ovvero i giornali di fabbrica, ne parlano con Gerardo Vitale, responsabile dell'ufficio stampa dell'Flm, da Napoli — dice il compagno Vitale — non c'è una tradizione operaia di giornale più o meno dibattito scritto. Mentre a Torino sono numerose le pubblicazioni dei consigli di zona, qui tutto è discussione in fabbrica, si identifica, per lo più, con l'assemblea e, al massimo, col volantino».



Le feste dei giornali Pci all'Alfasud («Il serpentone») e all'Aeritalia («Il decollo»)»

Il consiglio di fabbrica — continua — ha più volte sollecitato l'azienda a prendere le opportune misure per tutelare la salute dei lavoratori. Ma intanto la vicenda si è complicata: i 30 lavoratori sono stati licenziati perché in ritardo con il pagamento della licenza edilizia indispensabile per l'ammmodernamento degli impianti. Intenzione della «vertenza salute» non sono solo le piccole fabbriche, quelle dove c'è un basso indice di sindacalizzazione e dove con lo aggravarsi della crisi aumenta il rischio di incancrenirsi. Basterà ricordare l'impressionante successione di informazioni sul lavoro, anche fatali, che si sono verificati, in questi mesi, all'Alfaisud di Bagnoli.

Un esempio? La recente conferenza dei quadri sindacali dell'EUR. Chi meglio dei giornali di fabbrica può dire quali riflessi essa ha avuto su questi anni? In questi ultimi tempi, il «serpentone» dell'Alfa Sud, che diffonde di migliaia di copie in abbonata e «il decollo» dell'Aeritalia, che ne vende 6/700 al mese, sono l'espressione del primo della sezione — il salario, ma l'occupazione e le condizioni ambientali del lavoro.

In questo modo si tende pure a creare un elemento di spinta per la crescita del settore, anche quello privato.

Fabrizio Feo

«Sedici pagine», il mensile di fabbrica e città, organo dell'Flm provinciale. Perché questo stato di cose? Il settore dell'informazione — risponde il compagno Vitale — è stato un po' trascurato dal sindacato. Per lungo tempo si è creduto che bastasse intervenire sui grossi organi di stampa attraverso i comitati di fabbrica e quelli dei consigli di fabbrica e che, quindi, i giornali aziendali non avessero grossa importanza. Ora ci si comincia a muovere in maniera diversa, perché, anche a Napoli, si fa via via più marcata l'esigenza dei lavoratori del settore della stampa aziendale.

«Stanno per uscire nuovamente alcuni bollettini, come quello della Sperry, osserva il compagno Vitale — che la stampa quotidiana e periodica non

può coprire e che può essere lo «specífico» della stampa operaia.

Un esempio? La recente conferenza dei quadri sindacali dell'EUR. Chi meglio dei giornali di fabbrica può dire quali riflessi essa ha avuto su questi anni? In questi ultimi tempi, il «serpentone» dell'Alfa Sud, che diffonde di migliaia di copie in abbonata e «il decollo» dell'Aeritalia, che ne vende 6/700 al mese, sono l'espressione del primo della sezione — il salario, ma l'occupazione e le condizioni ambientali del lavoro.

«Stanno per uscire nuovamente alcuni bollettini, come quello della Sperry, osserva il compagno Vitale — che la stampa quotidiana e periodica non

Vitale — e uscirà nuovamente anche «Fabbrica e Città», imposta da un'altra diversa: non come sostituto dei fogli aziendali, ma come momento centrale del dibattito tra i lavoratori. Ma i giornali di fabbrica sono soltanto quelli sindacali: «il serpentone» dell'Alfa Sud, che diffonde di migliaia di copie in abbonata e «il decollo» dell'Aeritalia, che ne vende 6/700 al mese, sono l'espressione del primo della sezione — il salario, ma l'occupazione e le condizioni ambientali del lavoro. Mentre il «serpentone», pubblicato da due anni, segue una tradizione di giornali di fabbrica cominciata all'Alfa quasi 5 anni fa. In questi ultimi tempi, il «serpentone» dell'Alfa Sud, che diffonde di migliaia di copie in abbonata e «il decollo» dell'Aeritalia, che ne vende 6/700 al mese, sono l'espressione del primo della sezione — il salario, ma l'occupazione e le condizioni ambientali del lavoro.

Maria Franco

La «conferenza» ha portato anche 36 nuove cellule Pci

Si sono costituite nella fase preparatoria degli ultimi mesi nei vari luoghi di lavoro del Napoletano - 12.000 iscritti

Qual è lo stato di salute del partito nelle fabbriche napoletane sui luoghi di lavoro, all'apertura della VII Conferenza nazionale degli operai comunisti che si tiene nella nostra città? Come si arriva, anche dal punto di vista della forza organizzata del partito in fabbrica, a questo importante appuntamento? Seguiamo, in maniera abbastanza soddisfacente, il percorso della preparazione.

facce di lavoratori, restati per lungo tempo lontani dal contatto diretto con il partito. E' questo anche il segno di una maggiore attenzione del partito a Napoli, verso i problemi della piccola e media impresa, e non solo della grande fabbrica. Questi risultati, di per sé importanti, acquistano un peso politico ancora maggiore se si considera la crisi, eccezionale in tutto il paese, si abbatte su Napoli e il suo apparato produttivo con colpi terribili, che scuotono e mettono in discussione la struttura industriale e migliaia di posti di lavoro, non solo nelle grandi fabbriche, ma anche in una miriade di piccole e piccolissime aziende che non sopportano il peso e i costi della crisi e trovano sbocco nell'instabilità del lavoro nero, del lavoro a domicilio, oppure chiudono.

È tutto questo avviene in un tessuto sociale profondamente disgregato, esposto e indifeso di fronte alla crisi, segnato anche dall'esplosione di fenomeni corporativi (si pensi all'ultimo sciopero negli ospedali) con un numero di disoccupati e di iscritti alle liste speciali di collocamento che non trova riscontro in nessun'altra città d'Italia, e che ancora non vedono una prospettiva di lavoro e di occupazione. Sono questi i risultati più drammatici del mancato sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, di una politica basata non su reale interesse delle popolazioni meridionali, ma sulla presenza e dell'inflazionismo, su un uso irrazionale

In questo senso Napoli è un grande banco di prova nazionale. Ecco allora che l'augurio dei nostri iscritti nelle fabbriche napoletane, acquista un preciso significato politico. Esso è sintomo della maturità e della consapevolezza della classe operaia della sua funzione di baluardo della democrazia, di cerniera tra strati emarginati e istituzioni, di spina dorsale di un movimento che lotta non solo per la difesa del suo posto di lavoro e dell'allargamento della base produttiva, ma per salvare la democrazia e le istituzioni stesse, per battere le forze che puntano allo sfascio. E' l'iscrizione al nostro partito che dimostra la grande volontà di lotta presente nella classe operaia che lotta per il rinnovamento e la salvezza di Napoli. La classe operaia vuole contare di più non solo nel paese, ma anche nel partito, e a questa esigenza di democrazia e di partecipazione dobbiamo saper rispondere tutte le forze democratiche presenti nel partito adeguandolo anche nei mezzi e nelle strutture.

Antonio Russo